

L'osservatorio nazionale scrive alla Regione per il dramma dell'ex fabbrica di laterizi abbandonata a Santa Caterina Albanese

Allarm e amianto, il killer silenzioso che colpisce in tutta la Calabria

È fondamentale la bonifica del sito avvelenato dalle fibre

Domenico Marino
COSENZA

L'amianto è un nemico che ci vive accanto e colpisce alle spalle. È un killer vigliacco e implacabile perché uccide senza guardare negli occhi. Tetti, serbatoi, canne fumarie, canali d'irrigazione e molto altro in eternit restano al nostro fianco e sulle nostre teste come se nulla fosse. Come se non fossero veleno, come se decenni di ricerche scientifiche e dolore dei malati vittime del mesotelioma (tumore associato soprattutto all'esposizione all'amianto) non siano serviti a nulla. È inaccettabile!

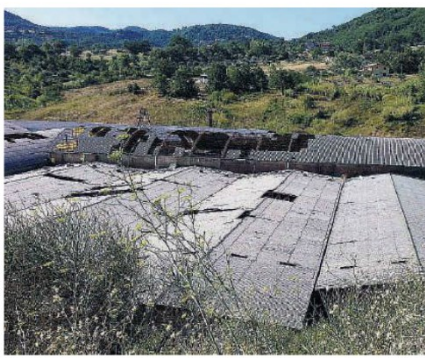
Sul dramma non si stanca di tenere accesi i riflettori l'Osservatorio nazionale amianto (Ona). Il responsabile della cellula cosentina, Giuseppe Infusini, ha scritto al presidente della Regione Mario Oliverio e all'assessore all'ambiente Antonella Rizzo chiedendo intervengano su una delle roccaforti del killer amianto in Calabria: l'ex fabbrica di laterizi a Santa Caterina Albanese. Da sola può "vantare" 18mila metri quadri di copertura in amianto perdipiù degradato. Senza trascurare il terreno circostante contaminato dalle lastre cadute dall'enorme tetto e mai rimosse.

L'ingegnere Infusini sottolinea che «la questione va avanti

da ormai venti anni e diverse personalità politiche regionali e nazionali si sono succedute nel promettere il loro interessamento e la bonifica. Ad oggi queste "passerelle" di facciata non hanno dato alcun esito. Ma quello che è più sconcertante sono gli atteggiamenti di supponenza che fanno leva sui drammi delle persone sulle quali incombe uno stato di dolore e di angoscia».

Il responsabile dell'Ona ricor-

Nell'area e tra gli ex lavoratori finora sono state registrate circa 80 morti sospette



Un bubbone in mezzo alla natura. I malandati tetti dell'ex fabbrica

da che «nell'area e tra gli ex lavoratori della fabbrica si sono finora registrati circa ottanta morti sospette, in parte correlabili alla presenza di amianto». Nessuno è ovviamente interessato ad acquistare il bubbone e il comune di Santa Caterina Albanese «non dispone di fondi propri per attuare in danno la bonifica. Ma la curatela procurerà dei fondi propri, atteso che tutte le varie aste per la vendita del vecchio opificio sono andate finora deserte. Lo scorso luglio l'area è stata sequestrata dai carabinieri «in quanto lo stato di abbandono in cui essa versa, il marcato degrado delle coperture in cemento-amianto, la presenza di rifiuti di diverso tipo illecitamente abbandonati, configurano un rea-

lità ambientale. I comuni limitrofi, San Marco Argentano e Fagnano, interessati da fenomeni di inquinamento dell'aria – prosegue l'Ona – hanno deliberato per l'intervento urgente straordinario della Regione per la bonifica del sito». Infusini chiede a Oliverio e Rizzo «di farsi carico dell'intervento urgente e straordinario finalizzato alla bonifica delle strutture dell'ex fabbrica ove sono presenti vecchi capannoni con coperture in cemento-amianto in avanzato stato di degrado, al fine di scongiurare ulteriori pericoli».

In Calabria si valutano almeno 10 milioni di mq d'amianto su una popolazione di 1,9 milioni di abitanti. Cioè 5,2 mq a testa. Un'enormità. ◀